

Il caso

SE LA CHIESA ESCE DALLA NEUTRALITÀ

Claudio Tito

Il cambio di rotta si è consumato in tre date. E avrà un sigillo dopodomani. Un percorso con un esito che ha modificato i rapporti tra governo e mondo cattolico.
pagina 9

Il caso *In tre tappe il gelo tra cattolici e gialloverdi*

La Chiesa ha cambiato rotta basta neutralità col governo

La vicenda Sea Watch è stata l'ultima goccia. Da Francesco il nulla osta ai vescovi per prendere le distanze

CLAUDIO TITO, ROMA

Il cambio di rotta si è consumato in tre date: 30 settembre, 30 novembre e 25 dicembre. E avrà un sigillo dopodomani, il 18 gennaio. Un percorso con un esito che ha modificato con decisione i rapporti tra governo gialloverde e mondo cattolico. Soprattutto questo esecutivo e questa maggioranza non possono più contare sulla neutralità della Chiesa italiana, del Vaticano e di larga parte dell'associazionismo cattolico. Eppure fino a poche settimane fa, l'ordine del Pontefice ai vescovi italiani era inequivocabile: «State lontano dalla politica». Nessuna ingerenza, nessuna intromissione, nessun sospetto di avversione o sostegno nei confronti di nessuno. Alla vigilia di Natale, però, sono state versate le classiche gocce che hanno fatto traboccare il vaso. Il caso della nave Sea Watch lasciata alla deriva per diciannove

giorni e l'aumento dell'Ires per le organizzazioni no profit, la cosiddetta tassa sulla bontà. In particolare il dramma dei 49 migranti ha rappresentato un vero e proprio scossone. Al punto che molti dei più autorevoli rappresentanti della Cei hanno trasmesso a Francesco un interrogativo: «Possiamo restare ancora in silenzio?». Un quesito che ha infranto il diaframma di imparzialità tra Vaticano e politica. Lo stesso Francesco è intervenuto pubblicamente sul tema immigrazione concedendo una sorta di nulla osta ai vescovi italiani e al presidente della Cei Bassetti. Anche se il Santo Padre ha sempre richiamato i suoi interlocutori a tenere una linea che non possa essere accostata o sovrapposta ad alcun partito o fazione politica.

E sebbene proprio lunedì il presidente del consiglio ha annunciato di aver risolto il problema legato all'aumento dell'Ires e Bassetti ha ringraziato il governo per quel rimedio in extremis, lo stato delle relazioni non può più essere definito neutrale. Basta leggere cosa scrive Antonio Spadaro, il direttore della Civiltà cattolica, nell'ultimo numero della rivista - che di consueto riceve la valutazione della segreteria di Stato prima della pubblicazione - per capire il nuovo segno. «Instillare la paura

del caos - avverte - è divenuta una strategia per il successo politico» ma sui flussi migratori, «occorre non tradire mai i valori di fondo dell'umanità». Anche perché «quando la comunità etnica si pone al di sopra della persona, secondo Jacques Maritain, non vi è alcun baluardo al totalitarismo politico». E infine mette in guardia dal populismo: «Prima di tutto occorre riconnettersi con la società civile, con i ceti popolari. Bisogna tornare a essere popolari».

Il percorso di addio alla neutralità è partito ormai alcuni mesi fa. Molti indicano nello scorso 30 settembre la data di inizio. Quel giorno, infatti, si è svolta la cerimonia per i 202 anni della Gendarmeria vaticana. La sorpresa in quella occasione è stata l'assenza del ministro degli Interni, Matteo Salvini. L'anno precedente, il 2017, allora titolare del Viminale, Marco Minniti, aveva regolarmente partecipato alla "festa". I rapporti con la Lega, del resto, sono sostanzialmente inesistenti. E con il Movimento 5Stelle sono sporadici. L'unico che riesce ad avere una interlocuzione intermittente è Giuseppe Conte (sebbene giovedì scorso abbia irritato i rappresentanti delle organizzazioni non profit ricevute a Palazzo Chigi confondendo la questione Ires con l'Imu).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La seconda tappa, poi, si è registrata il 30 novembre scorso. Nel salone della sede della Confcooperative, alla presenza del presidente della Cei, si sono riunite alcune tra le principali associazioni cattoliche: Azione cattolica, Fuci, Acli, Sant'Egidio e Cisl. L'esito di quella riunione non poteva essere più urticante per la coalizione gialloverde: sostenere l'Unione europea e il progetto europeista. Nessuno in quell'occasione ne ha parlato, ma

non poteva sfuggire l'appuntamento elettorale di maggio prossimo. Infine dopodomani, in occasione del centenario dell'appello ai "Liberi e Forti" lanciato da don Sturzo, ancora Bassetti parteciperà a Caltagirone alla cerimonia per ricordare la nascita del Partito Popolare (guarda caso lo stesso riferimento fatto dalla Civiltà cattolica). E forse non è una coincidenza che dallo scorso autunno abbia ripreso a circolare

l'idea di un partito di ispirazione cristiana. Lo promuovono in particolare due vescovi, Monsignor Simoni e Monsignor Apicella, da sempre molto vicini al capo della Conferenza episcopale. In realtà Bassetti - anche per le indicazioni fornite dal Papa - non intende sostenerla. Si è limitato a citare semmai la formazione di una "rete", niente a che vedere con un partito. Ma la distanza tra Vaticano e governo resta ormai un dato con cui questa maggioranza deve iniziare a fare i conti.



La visita privata del premier Giuseppe Conte a Papa Francesco. L'incontro è avvenuto il 15 dicembre scorso

Le tappe



- 1 30 settembre**
Alla cerimonia per i 202 anni della Gendarmeria vaticana il ministro degli Interni, Matteo Salvini non c'è; l'anno precedente invece era presente il predecessore Marco Minniti
- 2 30 novembre**
A pochi mesi dalle elezioni europee le principali associazioni cattoliche si riuniscono e decidono di offrire il loro sostegno al progetto europeista della Ue
- 3 25 dicembre**
I migranti a bordo della Sea Watch passano anche il giorno di Natale in mare dopo il no allo sbarco di Italia e Malta

